

Oggetto: FW: Bollettino Informativo - 25 Novembre 2015 - notizie 4451-4464

Data: mercoledì 25 novembre 2015 15:12:18 Ora standard dell'Europa centrale

Da: Centro H - Ferrara

Da: Chiara Negrini <info@centrohfe.it>

Data: mercoledì 25 novembre 2015 15:05

Oggetto: Bollettino Informativo - 25 Novembre 2015 - notizie 4451-4464



Bollettino Informativo mercoledì 11 Novembre 2015

SOMMARIO

In evidenza:

4451_2015 - Il caregiver familiare ed i diritti negati a quella meravigliosa gente

Sul nostro territorio e dintorni:

4452_2015 - A Modena un convegno europeo di studio e di confronto sui disturbi specifici dell'apprendimento

4453_2015 - Barriere architettoniche, dalla Regione Emilia-Romagna 2 milioni per eliminarle

Le altre notizie:

4454_2015 - Donne con disabilità di fronte alla violenza

4455_2015 - Boom di endoprotesi in Italia (mentre intanto il Nomenclatore Tariffario...)

4456_2015 - "Candeggiopoli", l'acqua che cura l'autismo. Vietata, ma in vendita a 40 euro

4457_2015 - Undici multinazionali si impegnano per il lavoro a persone disabili

4458_2015 - Terrorismo. Come spiegare l'orrore ai bambini (disabili e non)

4459_2015 - "Blindly dancing" con le stelle. Il sogno e il metodo di Elena, che danza "al buio"

4460_2015 - È una realtà la Federazione di Motociclismo Paralimpico!

Le nostre rubriche:

4461_2015 - Domande e Risposte

4462_2015 - Notizie tratte da RedattoreSociale

4463_2015 - Documenti on-line nel sito del Gruppo Solidarietà

4464_2015 - Spazio Libri

4451_2015

Il caregiver familiare ed i diritti negati a quella meravigliosa gente

Medito da tempo un post, ma è difficile da buttar giù. L'argomento è ben definito, ma renderlo udibile al grande pubblico senza suscitare sbadigli, considerandolo tema da addetti ai lavori, richiederebbe una capacità di spaziare ed approfondire con leggerezza che un po' mi spaventano. E poi c'è la complicazione che il tema è in veloce fase di sviluppo. Ergo ogni momento per affrontarlo può essere obsoleto rispetto all'immediato passato o prematuro rispetto all'immediato futuro. Mi armo di sangue freddo ed inizio a parlare di caregiver familiare.

È d'uopo partire dalla terminologia: caregiver è colui che si prende cura di una persona, persona che verosimilmente si trova in condizioni di non autosufficienza o per anzianità o perché disabile. In prima approssimazione, quindi, esso si presenta con un ruolo preciso, che è quello di prendersi cura, e ciò indurrebbe pensare che si tratti di una esatta figura professionale. Non è così. Anzi lo è ma non formalmente, almeno in Italia. Su questa discrepanza si fonda un discorso molto più ampio che porta alla rivendicazione del diritto al riconoscimento della figura del caregiver nel nostro Paese, ma questo lo approfondiremo fra un momento. Prima bisogna chiarire i contorni del ruolo.

Il caregiver, come detto, si prende cura della persona, ossia svolge funzioni impegnative significativamente delineate, tuttavia non sempre, ed in Italia quasi mai, è un professionista pagato per ricoprire la sua funzione. Generalmente, infatti, si tratta di familiari della persona non autosufficiente che assolvono l'incarico. Così nasce la figura del caregiver familiare che, di fatto, è una persona che dedica la totalità del suo tempo al congiunto bisognoso. Un'azione meritoria, insomma, ma che richiede un impegno smisurato.

Chi sta accanto ad una persona non autosufficiente si trova a fondere la sua esistenza con quella dell'altro. Talvolta, anzi spesso, a rinunciare essa stessa alla propria porzione di compartecipazione all'esistenza altrui. Faccio un esempio: prendiamo un genitore che d'improvviso si trova di fronte un figlio che diventa disabile, e disabile grave, per un incidente stradale. Che succede? Chi se ne occupa? La famiglia.

In Italia funziona così e non perché siamo un popolo di mammoni. Sono le circostanze, nella maggior parte dei casi, ad imporre ai genitori di dedicarsi giorno e notte, fino a rinunciare a se stessi, alla cura dei propri figli. Magari con l'assistenza di personale fornito dal sistema sanitario, ma nell'incompletezza della presenza statale, che non è mai sufficiente.

Allora questa gente, pur con tutto l'amore del mondo, alle volte rinuncia al lavoro, alle ferie, ad intraprendere nuove relazioni, ai propri passatempi... per vestire, imboccare, spostare, pulire, grattare, interpretare, fare la spesa, procacciare denaro, far di conto e tutta un'infinità di azioni che nessun altro fa a regola d'arte. E se non si fanno la persona non autosufficiente non... Non, punto. C'è altro da aggiungere?

Questa meravigliosa gente che assiste finisce per logorarsi più facilmente degli altri. Proprio partendo da uno studio delle condizioni del caregiver familiare, val la pena di ricordare, la ricercatrice Elizabeth Blackburn si è aggiudicata nel 2009 il Nobel per la medicina. E la ricerca ha snocciolato dati impietosi, facendo emergere che lo stress cui è sottoposta questa meravigliosa gente ne riduce le aspettative di vita dai 9 ai 17 anni.

Il quadro è questo e non può piacere, perciò da anni c'è chi si batte tenacemente scrivendo, denunciando, sfilando e con ogni mezzo lecito sino ad essere ricevuto in parlamento europeo o al Quirinale.

Fervido emblema di tale lotta è il Coordinamento nazionale famiglie di disabili gravi e gravissimi, la cui presidentessa è Maria Simona Bellini Palombini. A lei chiedo quali siano le principali rivendicazioni del coordinamento e quale la differenza fra Italia e resto del mondo. Mi risponde così: «L'Italia è l'unico Paese europeo a non aver ancora riconosciuto giuridicamente la figura del caregiver familiare – perfino le nazioni che consideriamo più indietro sui diritti sociali, come Grecia, Polonia, Romania, lo hanno fatto. Con una petizione sottoscritta da oltre 40.000 persone (e le firme continuano ad arrivare), alla quale il parlamento europeo ha riconosciuto la procedura d'urgenza, un primo importante passo è stato fatto e le istituzioni italiane si sono viste recapitare dure note di invito all'azione per il riconoscimento di tutele previdenziali, assicurative e, soprattutto, sanitarie per i caregiver familiari del nostro Paese».

Il problema, continua a raccontare la presidentessa, «dell'accesso mancato ai diritti umani fondamentali quali riposo, salute e vita di relazione» ad oggi resta. Così il coordinamento, prosegue la Bellini: «Ha avviato, con il sostegno economico dei propri soci per le necessarie spese legali, un ricorso presso il comitato per il rispetto della convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, convenzione ratificata in Italia nel 2009 ma mai applicata né per quanto riguarda la persona disabile stessa né per la famiglia che se ne cura. Puntiamo ad una vera e propria sentenza sovranazionale. Coloro che volessero partecipare al nostro ricorso presso l'Onu possono chiedere informazioni a info@famigliedisabili.org o collegarsi all'evento Facebook Ricorso all'Onu per le persone e le famiglie con disabilità.

Non è la prima volta che il Corriere, e segnatamente questo blog, si occupano di caregiver, ma volevamo restare sul pezzo perché c'è sempre del nuovo, come il ricorso all'Onu. E poi io tenevo in maniera particolare a raccontare di questa meravigliosa gente suo malgrado, pur sapendo che non sarebbe stato facile. di Antonio Giuseppe Malafarina

Fonte:

www.pressin.it

4452_2015

A Modena un convegno europeo di studio e di confronto sui disturbi specifici dell'apprendimento

MODENA. I disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa) sono di origine neurobiologica e impattano sulle capacità di apprendimento dei ragazzi ma non sulla loro intelligenza. Tali difficoltà emergono in modo particolare nel contesto scolastico in cui, pur in presenza di una legge (170/2010), lo studente vive diverse difficoltà per le differenze nelle modalità di apprendimento e nei modelli di verifica. Gli studenti di oggi saranno uomini e donne che entreranno domani nel mondo del lavoro, con la speranza di lasciarsi alle spalle tali problematiche che però, essendo di origine neurobiologica, permangono e riemergono con sfumature più o meno accentuate: dilatazione delle tempistiche di svolgimento delle attività, difficoltà nell'interpretazione dei caratteri in stampato minuscolo e ancora peggio in corsivo, errori ortografici anche al pc dal momento che molti programmi aziendali sono privi del correttore ortografico.

Per trattare questi argomenti e il loro impatto sulla vita lavorativa e sociale di chi è affetto da Dsa, si svolge a Modena venerdì 27 e sabato 28 novembre prossimi all'istituto Fermi di via Luosi il convegno europeo "Dsa e vita"; una due giorni proposta nell'ambito del progetto SoS-Sollievo sociale realizzato da Anmic Modena. Educazione, stigma, emozionalità, riconoscimento, lavoro sono gli ambiti sui quali si concentrerà il convegno che vedrà l'apporto di contributi anche da altre realtà europee.

"In paesi come Inghilterra o Olanda, tali disturbi specifici dell'apprendimento – spiega Vittorio Melotti, responsabile Dsa per Anmic, organizzatore del convegno – sono sottesi alla normativa sull'invalidità, in accordo con la convenzione Onu del 2007 che sottolinea come la disabilità sia legata non tanto al soggetto, ma quanto più al contesto in cui egli è inserito. La conferenza "Dsa e vita" intende quindi indagare vari aspetti della vita di un individuo, partendo dall'educazione, in cui si confronteranno tre modelli educativi: ebraico, montessoriano e staineriano. Testimonianze di genitori e adulti Dsa saranno accompagnate dai contributi di esperti inglesi e olandesi per considerare il modo in cui l'Inghilterra si occupa del problema Dsa e come, in Olanda, sia già da tempo presente l'idea di consulenze mirate al mondo del lavoro, per trovare punti di forza dei lavoratori Dsa e risolvere -conclude Melotti- rapporti conflittuali con colleghi e datori di lavoro".

Il convegno si concentrerà inoltre sulla potenza delle immagini: Valerio Massimo Manfredi proporrà un affascinante viaggio storico nell'iconografia per aiutare a comprendere quanto si è perso in capacità di

comunicare concetti articolati con il solo uso delle immagini. La due giorni si conclude con la visita al Duomo condotta da Elisabeth Mantovani, esperta di cultura medioevale, che accompagnerà i partecipanti a riscoprire la cattedrale modenese, Patrimonio Unesco, come libro a cielo aperto, concepito come "ipertesto medioevale", sottolineando ancora una volta la potenza delle immagini.

Il programma del Convegno:

<http://streetofgene.weebly.com/>

Per maggiori informazioni:

Tel: 333/6236871

<http://streetofgene.weebly.com/>

Fonte:

<http://www.pressin.it/>

4453_2015

Barriere architettoniche, dalla Regione Emilia-Romagna 2 milioni per eliminarle

Un milione di euro in più che va ad aggiungersi al milione già previsto dal Piano casa, per un totale di 2 milioni di euro. Aumentano in questo modo in Emilia-Romagna le risorse contenute nel Fondo regionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche, che dispone la concessione di contributi a fondo perduto.

"Sono pienamente soddisfatta dell'impegno aggiuntivo della Giunta sul versante delle barriere architettoniche - ha dichiarato la vicepresidente Elisabetta Gualmini -. Una Regione che si dice moderna e dinamica non può non prestare un'attenzione altissima a chi ha enormi e quotidiane difficoltà a transitare nei luoghi pubblici o ad accedere agli spazi desiderati. In questo modo - prosegue la vicepresidente, che ha anche la delega alle Politiche abitative - accogliamo, con spirito pratico, tutte le domande presentate dai Comuni sul Fondo regionale, augurandoci che lo Stato riprenda quanto prima a finanziare le graduatorie nazionali".

Il fondo è stato istituito dalla Regione tramite la legge 24 del 2001 proprio a fronte del mancato rifinanziamento del Fondo nazionale. Lo scorso anno, le domande di contributo raccolte dai Comuni sono state 468: a Bologna 111, a Modena 75, a Ravenna 59, a Rimini 55, a Reggio Emilia 53. Poi 38 a Parma, 33 a Forlì, 25 a Ferrara e 19 Piacenza. Nell'ambito delle graduatorie si formano due categorie di invalidità, "totali" e "parziali", e le domande vengono collocate in ordine crescente secondo il valore Isee del nucleo familiare di appartenenza della persona che richiede il contributo.

Fonte:

www.cerpa.org

4454_2015

Donne con disabilità' di fronte alla violenza

Intervista a Nadia Muscialini e Armando Cecatiello di Simona Lancioni

Cosa può fare una donna con disabilità che subisce violenza? E quali sono le specifiche tutele per le donne con disabilità vittime di abuso o violenza previste dalla normativa italiana?

Alla vigilia del 25 novembre, che è la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne, lo

abbiamo chiesto a Nadia Muscialini, dirigente psicologa del Servizio Sanitario Nazionale, psicoanalista che si occupa da più di vent'anni della salute e del benessere femminile, presidente dell'Associazione Soccorso Rosa di Milano e ad Armando Cecatiello, avvocato che vive e lavora a Milano e si occupa di diritto di famiglia e dei minori. Sono loro gli autori di Adesso basta! Istruzioni contro l'abuso (Boston Group, Seconda edizione, 2015), un libro che tratta il tema della violenza sulle donne in modo chiaro e analitico, fornendo preziose indicazioni operative a chiunque si trovi ad avere a che fare con essa. Un testo che, prendendo in esame alcune storie vere, infonde fiducia e mostra che uscire dalla violenza è possibile.

A chi si può rivolgere una donna con disabilità che subisce violenza?

«Una donna con disabilità deve sicuramente rivolgersi a chi ha competenze professionali in merito alla violenza, ma che sappia anche affrontare questa complessità unita alla complessità legata alla disabilità.

Un altro requisito fondamentale è che un operatore possa lavorare in équipe e che il team sia "accessibile" alla vittima. In tal senso, l'accessibilità dev'essere intesa in diverse maniere e non solo in senso fisico. Innanzitutto i professionisti coinvolti devono avere un elevato grado di flessibilità mentale, in modo che possano trovare soluzioni nuove e personalizzate e superare barriere che possono apparire insormontabili, qualora si pretenda di aderire in maniera rigida a protocolli predefiniti; in secondo luogo, devono prevedere alcune strategie da attivare nel caso si rilevi la presenza di qualche tipo di disabilità.

Laddove vi siano competenza professionale, disponibilità umana e flessibilità, allora è possibile aiutare concretamente persone con disabilità vittime di violenza».

In base alla vostra esperienza, ritenete che questi servizi siano facilmente attivabili/raggiungibili anche da persone con diverse disabilità (motoria, sensoriale, intellettiva)?

«I Centri Antiviolenza in genere non si occupano di donne con disabilità, e nei rari casi in cui lo fanno lamentano moltissime difficoltà, causate dal fatto che non sono stati pensati per accogliere persone con disabilità; quindi, di fatto, la maggior parte dei Centri Antiviolenza non sono accessibili né lo sono per quanto riguarda le competenze necessarie ad effettuare valutazioni specifiche, adottando strumenti ad hoc che siano in grado anche di inserire il problema della violenza nella storia di una persona con disabilità.

In molti casi sono le strutture stesse a dichiarare di non essere in grado di prendere in carico e di adattare i propri percorsi alle esigenze poste da una donna con qualche tipo di disabilità.

In realtà è anche vero che la riflessione circa la presa in carico di donne disabili vittime di violenza è recente e solo pochi Centri Antiviolenza se ne stanno occupando, ritenendo di avere già scarse risorse per seguire adeguatamente vittime che non hanno situazioni sanitarie complesse.

Anche il personale dei servizi per persone con disabilità lamenta di non essere adeguatamente preparato a gestire una situazione in cui vi siano situazioni di maltrattamenti domestici.

Personalmente e come professionisti riteniamo però che sia possibile rendere accessibili e fruibili diversi tipi di servizi a persone che hanno una situazione di complessità che si somma a un'altra complessità».

Quali sono i compiti dei diversi soggetti coinvolti nel percorso di soccorso alle donne vittime di violenza? Tra questi soggetti, ve ne sono di specificamente preposti/formati per occuparsi dei casi di violenza ai danni delle donne con disabilità?

«I compiti degli esperti di violenza sono quelli di identificare, certificare, proteggere e assistere una vittima rispetto alla sua incolumità e benessere. Inoltre, devono essere in grado di mettere in comunicazione coloro che aiutano la donna rispetto alla sua problematica di disabilità, istituzioni e servizi prima di tutto.

Noi possiamo parlare solo della nostra esperienza, ma ci sembra che siano pochissimi i professionisti e i servizi in grado di occuparsi di questo tipo di utenza».

Quali sono, in sintesi, e in base alla Legge, le misure che possono essere attivate a tutela delle vittime di abuso o

violenza?

«Nel nostro paese esistono leggi efficaci a tutela delle donne vittime di violenza. Abbiamo gli ordini di protezione che possono essere emessi sia dall'autorità civile che da quella penale. Si tratta di provvedimenti posti a tutela della donna, che creano come una "bolla di protezione" nei confronti dell'abusante. Abbiamo l'allontanamento dalla casa familiare, il divieto di avvicinamento alla casa, al posto di lavoro o ai cosiddetti centri di interesse, quali le scuole dei figli. Abbiamo ottenuto persino divieti ad avvicinarsi al supermercato dove la donna usa fare la spesa.

Con gli stessi ordini si può ottenere, da subito, anche un assegno a carico dell'abusante per il mantenimento della donna e dei figli. Dobbiamo ricordare che spesso alla violenza fisica e psicologica si aggiunge quella economica. Sì, molto spesso, gli uomini smettono di provvedere o non provvedono adeguatamente ai bisogni della donna e dei figli anche come forma di ritorsione alla denuncia. Avere un provvedimento, in via d'urgenza, che tuteli anche dal punto di vista patrimoniale la vittima è una risorsa enorme per gli avvocati».

Quali sono, invece, le disposizioni specificamente previste dal nostro ordinamento giuridico a tutela delle donne con disabilità vittime di abuso o violenza?

«In molti invocano la necessità che il Legislatore stabilisca una serie di aggravanti per gli autori dei reati a danno di persone con disabilità, come nel caso della violenza sessuale, dove l'articolo 609 bis del Codice Penale già prevede espressamente un'aggravante specifica.

Al momento l'esistenza di una disabilità in capo alla vittima può essere considerata un'aggravante generica ai sensi dell'articolo 61 del Codice Penale [segnaliamo inoltre che un'aggravante penale specifica è prevista anche dall'articolo 612 bis del Codice Penale per gli autori di atti persecutori ai danni di una persona con disabilità, individuata ai sensi all'articolo 3 della Legge 104/92, N.d.R.]».

Alla donna che subisce violenza è richiesto di esibire al giudice le prove della violenza subita. Potete fare qualche esempio di prova valida ai fini di un procedimento penale?

«Nel caso di soggetti con fragilità, sia la parte inerente la denuncia o segnalazione all'autorità giudiziaria, sia l'esibizione di prove può essere fatta da terzi, soprattutto quando rivestono un incarico come pubblico ufficiale. Medici, psicologi del Servizio Sanitario Nazionale, insegnanti, assistenti sociali che vengono a sapere delle violenze sono tenuti a darne notizie all'autorità giudiziaria.

Bisogna considerare che le donne – comprese quelle con qualche forma di disabilità – se adeguatamente edotte e informate, possono raccogliere e documentare loro stesse le violenze subite. Ricordiamo che l'immediato accesso al Pronto Soccorso di un ospedale è la migliore strategia per la donna vittima di violenza. In ospedale i sanitari sono istruiti su come raccogliere le prove e come documentare gli esiti di un evento traumatico anche di tipo psicologico».

Se pensate all'intero percorso di soccorso alle donne (anche con disabilità) vittime di violenza, ritenete che esso sia sempre adeguato alle diverse situazioni che si possono verificare, o avete riscontrato qualche malfunzionamento o lacuna? Eventualmente, quali?

«Le lacune maggiori sono quelle di comunicazione tra diversi servizi che hanno in carico la donna. Ad esempio servizi sociali, strutture sanitarie, avvocati, tribunali. In realtà sono tutti problemi superabili grazie a un atteggiamento mentale aperto e flessibile e alla buona volontà nel cercare le strade comunicative più funzionali possibili».

Tutte le domande precedenti ipotizzano che la vittima di violenza sia una donna poiché, da un punto di vista statistico, sono proprio le donne i soggetti maggiormente esposti alla violenza, e le donne con disabilità ancor più delle altre. Ma cambia qualcosa nel percorso di soccorso se la vittima di violenza è un uomo (anche con

disabilità)?

«Esistono casi in cui anche gli uomini sono vittime di violenza. Spesso le vittime vengono ad essere proprio soggetti con una qualche disabilità, considerati dagli aggressori più deboli e vulnerabili. La legge non fa distinzioni di sorta e le vittime vengono ugualmente tutelate. Spesso il problema riguarda la vergogna, troppo spesso insuperabile, degli uomini a denunciare gli abusi e soprattutto quelli di carattere sessuale».

La presente intervista è già apparsa nel sito del Gruppo Donne UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), con il titolo "Disabilità e violenza domestica", e viene qui ripresa, con alcuni riadattamenti al diverso contesto, per gentile concessione.

"Non porgere l'altra guancia".

Ben volentieri segnaliamo ai Lettori la pregevole iniziativa promossa per il 28 e 29 novembre a Perugia (Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria, Piazza Italia, 2) dalla Rete delle donne AntiViolenza ONLUS che ha sede nel capoluogo umbro, vale a dire il 2° Workshop Nazionale Violenza di genere e donne con disabilità: "non porgere l'altra guancia".

È disponibile il programma completo dell'evento (a partecipazione gratuita), durante il quale il Coordinamento del Gruppo Donne UILDM (Associazione quest'ultima che, lo ricordiamo, aderisce alla FISH-Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) sarà rappresentato da Francesca Arcadu.

Fonte:

www.pressin.it

4455_2015

Boom di endoprotesi in Italia (mentre intanto il Nomenclatore Tariffario...)

L'Italia è tra i Paesi europei con il più alto numero di persone con protesi impiantate. Le cifre, presentate al recente Congresso della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia (Siot), parlano di 200.000 interventi l'anno. Le più frequenti sono quelle ad anca e ginocchio, spalla, gomito e caviglia, con un +141% per le prime e +226% del secondo, rispetto agli ultimi 15 anni.

In Italia vengono impiantate oggi 100.000 protesi d'anca, poco più 85.000 di ginocchio e circa 15.000 tra spalla, gomito e caviglia.

COMPONENTI E SOSTITUZIONI - E' al nord che si esegue il maggior numero di interventi, e il dato interessante è che questi non riguardano solo anziani; inoltre nella maggior parte si tratta di donne. Confrontando i dati di anni passati, si scopre che tra i giovani si è registrato un vero e proprio boom, con un aumento del 145% per le protesi di anca e del 283% al ginocchio. Avrà sicuramente influito su questo balzo in avanti anche il perfezionamento di tecniche e progetti, oltre all'immissione di nuovi materiali, sempre più performanti e più sicuri. Interessante sarà vedere l'evoluzione del comparto protesico anche con l'utilizzo sempre più frequente delle stampanti 3D, che stanno definitivamente aprendo nuove vie finora mai percorse di sperimentazione ma anche di accesso alle cure (si pensi all'abbattimento dei costi e alle conseguenze in particolare nei Paesi in via di sviluppo).

LE PROTESI ESTERNE – Parlando di tecnologie a supporto della persona con menomazione, il pensiero va anche alla situazione attuale rispetto alla fornitura al cittadino di protesi ortopediche esterne, per le quali il discorso è diverso, e purtroppo fortemente collegato alla situazione critica e "sospesa" del nostro Nomenclatore Tariffario (Decreto Ministeriale 332/99 - Regolamento recante norme per le prestazioni di assistenza protesica erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: modalità di erogazione e tariffe), per il quale le lancette sono ancora

ferme al 1999, in attesa di un aggiornamento più volte annunciato. Ricordiamo che il Nomenclatore è l'elenco di prestazioni, protesi e ausili che il Servizio Sanitario Nazionale italiano garantisce gratuitamente ai cittadini (qui come chiedere e ottenere un ausilio per disabili). Si tratta di componenti come le protesi di arti, ma anche di tutti gli ausili come le carrozzine, i sollevatori, e tutti gli strumenti che in qualche modo sopperiscono alla mancanza della persona disabile.

TECNOLOGIE OBSOLETE - Attualmente, se sono una persona disabile e necessito di una carrozzina, me la fornisce il Sistema Sanitario Nazionale, ma sulla base di un documento decisamente obsoleto. Per richiedere e ottenere protesi e ausili disabili, la procedura prevede che, su prescrizione del medico specialista, l'utente richieda un ausilio, protesi o ortesi che possa soddisfare il suo bisogno. Il documento al quale ci si riferisce è, a questo punto, il Nomenclatore, il quale contiene un elenco di questi ausili, classificati secondo un codice e rispetto alle loro caratteristiche, al quale corrisponde una cifra: quella coperta, appunto, dal SSN. Sarà quindi in riferimento a quel codice (e alla cifra corrispondente) che il SSN coprirà la spesa dell'utente per l'ausilio. Ne deriva che, se l'elenco è fermo da quindici anni, non solo i prezzi sono cambiati (e di molto!) ma soprattutto le tecnologie sono diventate obsolete, pertanto l'utente viene messo nella condizione di dover pagare di tasca propria la grossa differenza tra il costo coperto dal SSN e la spesa di uno strumento che, per forza di cose (e per fortuna!) di certo in quindici anni è diventato più performante.

Lo sblocco di questa situazione (con l'aggiornamento del Nomenclatore Tariffario) dovrebbe arrivare con la riforma dei LEA che dovrebbe essere inserita nella prossima Legge di Stabilità. Staremo a vedere se e come.

Fonte:

www.disabili.com

4456_2015

"Candeggiopoli", l'acqua che cura l'autismo. Vietata, ma in vendita a 40 euro

ROMA – Viene “spacciata” come la panacea per l'autismo, ma anche per l'Alzheimer, l'Hiv, la malaria e perfino per il cancro e altre gravi malattie: letteralmente, si chiama “Miracle mineral solution”, in italiano “Soluzione minerale miracolosa, in breve Mms. In pratica, una pozione magica. A svelare l'ennesima trovata “fantautistica” è Gianluca Nicoletti, sul portale Pernoiautistici, in un lungo e documentato articolo che – ci racconta - “mi ha appassionato al punto che ci ho lavorato tutta la notte”. Si tratta, in estrema sintesi, di una miscela composta da clorito di sodio e acido idrocloridrico: “per capirci – spiega Nicoletti – sono tra i componenti della varechina”. Di qui il titolo provocatorio dell'articolo: “Mms la 'miracolosa cura' per autistici a base di candeggina”. In Inghilterra, ha scoperto Nicoletti, “sono iniziate le indagini su notizie di madri che farebbero clisteri ai propri figli di questo intruglio velenoso a base di candeggina. Provocando dolori e malesseri. Da un articolo dell'Independent si legge che gli agenti di Polizia di Thames Valley stanno indagando su genitori che somministrerebbero ai propri figli dosi di una pozione a base di un potente decolorante industriale come presunta e folle cura per l'autismo”.

Più che una terapia: una religione. L'inventore della “cura miracolosa” ha un volto, un nome e cognome: si chiama Jim Humble e su di lui si trovano molte notizie in rete. Ha un sito internet ed è menzionato su Wikipedia, alla voce “Miracle mineral solution”. Il prodotto “è venduto per essere assunto per via orale – riferisce Nicoletti - ma certi genitori hanno detto di averlo somministrato ai figli anche attraverso un clistere”. Più che una terapia, sarebbe una sorta di chiesa laica, perché “la sua diffusione farebbe parte delle liturgie di un'organizzazione non religiosa che si fa chiamare 'Chiesa della Salute Genesis II’ – scrive ancora Nicoletti - che propugna il culto del Benessere e della Salute. Naturalmente è rappresentata anche in Italia, e afferma di essere stata costituita allo scopo di servire l'umanità e non a scopo di culto. Per costoro l'Mms non è differente da uno dei sacramenti che vengono impartiti nelle chiese cattoliche”.

Jim Humble, il “mitico” inventore. Per quanto riguarda Jim Humble, “costui è spacciato a volte come ingegnere aerospaziale, altre come inventore, altre un ricercatore minerario, specializzato nella ricerca dell’oro e metallurgia”, nota Nicoletti. Humble avrebbe scoperto l’acqua miracolosa “durante una spedizione nelle giungle dell’America Centrale alla ricerca dell’oro, nel tentativo di aiutare un membro della spedizione ammalato di malaria. Dopo molti anni di esperienza portava sempre con sé dell’ossigeno stabilizzato per potabilizzare l’acqua locale. Di fronte al concreto rischio di perdere il compagno, gli diede l’ossigeno stabilizzato. Tra lo stupore generale, l’ammalato si riprese in poche ore”. E fu che così che fu scoperta l’acqua miracolosa, oggi utilizzata, a quanto pare, da diversi genitori di ragazzi autistici, soprattutto nel mondo anglosassone.

L’allarme dell’Fda. Il presunto potere miracoloso della pozione è stato però stroncato dai medici, tanto che “il prodotto è stato vietato in Canada – riferisce Nicoletti - dopo che aveva causato una grave reazione allergica in un uomo anziano. L’allarme è stato dato dalla Fda (la Food and Drug Administration, l’ente americano per il controllo sanitario) che ha ricevuto ‘diverse segnalazioni di danni alla salute da parte di consumatori che lo usavano, tra cui nausea grave, vomito e abbassamento della pressione a livelli pericolosi per la vita, a causa della disidratazione’. L’Fda invita chi lo possiede a smettere di usarlo immediatamente e gettarlo via”.

Chiuso il sito di vendita, ma il prodotto si può ancora comprare. In Italia, il sito che metteva in vendita l’Mms è stato “sottoposto a sequestro”, come si legge chiaramente nell’unica pagina che ne rimane. “Comunque è ancora attivo un altro sito, ‘miraclemineral.info’, che peraltro si apre con una comunicazione roboante sulla sconfitta dell’ebola in Sierra Leone proprio grazie all’acqua miracolosa. “E su Facebook ci sono diverse pagine, italiane e straniere, che reclamizzano il prodotto, che “pare si possa ancora acquistare tramite la Chiesa della Salute GenesisII Italia – osserva Nicoletti - che ha anche una sua pagina Facebook, dove in un post reclamizza l’Mms e indica dove acquistarlo on line”. Sulla stessa pagina si Facebook italiana si annuncia anche che “la Chiesa della Salute Genesis II ha approntato un prodotto facilmente trasportabile e che risolve anche i problemi di gusto e odore, pratiche da portare in ufficio o a scuola, adatte anche per anziani e facili da usare, basta inghiottirle con un bicchiere di acqua. Questo articolo potrà essere prenotato da domani nel negozio acquasanity.com. Il prezzo sarà dai 40 ai 50 euro circa (devo valutare trasporto e tasse italiane).Chi vuole potrà prenotarlo nel sito o scrivendomi direttamente.”

La denuncia di una mamma. “L’ Independent ha intervistato Emma Dalmayne, giovane avvocato inglese, mamma di un bambino autistico – riferisce Nicoletti - Emma è una tenace attivista ‘anti fanta-autismo’, gestisce un agguerrito blog dove si batte contro il maltrattamento delle persone autistiche e spesso smaschera truffatori e venditori di fumo ai danni delle famiglie di autistici. La Dalmayne si è infiltrata in uno dei gruppi di cultori della terapia che si incontrano sui social e ha denunciato alla polizia il caso di una mamma inglese che produceva in casa l’Mms per darlo a suo figlio”. E così dichiara Emma Dalmayne all’Independent: “Come genitrice di un bambino autistico, conosco la disperazione che ti porta a fare qualsiasi cosa per far stare meglio tuo figlio. Ma è incredibile il fatto che queste persone diano ai bambini una sostanza priva di valore scientifico, mai provata e regolamentata. Il fatto stesso che i bambini, dopo aver assunto Mms, si ammalano e soffrono dovrebbe essere sufficiente per farli smettere”. Secondo la signora Dalmayne” le risposte della comunità scientifica e dell’Agenzia del Farmaco inglese nei confronti del Mms sono state finora fiacche e poco incisive. Anche molte associazioni dell’autismo hanno criticato i responsabili dell’Agenzia del farmaco per il fatto che questi siti web proliferano indisturbati”.

“Candeggiopoli”. In Italia, il gruppo di medici “MedBunker”, che si pone proprio l’obiettivo di smascherare le bufale in materia sanitaria, parla addirittura di “Candeggiopoli”, definendo l’affare Mms “Bleachgate” e riprendendo la denuncia di Rhys Morgan, quindicenne del Galles affetto da Morbo di Crohn: Rhys smaschera la bufala e la fa circolare un tutto il mondo, passando per giornali del calibro del The Guardian. Di qui, la condanna della magica pozione da parte della Fda, che dichiara ufficialmente la pericolosità del composto e ne proibisce la vendita. Sono passati tre anni, ma il prodotto bandito è ancora reperibile. E anche piuttosto facilmente. “La domanda che ci facciamo – conclude quindi Nicoletti - è su chi altro in Italia stia informando le famiglie di autistici sui pericoli dell’ Mms. E’ necessario scardinare questa ennesima cura truffaldina dell’autismo dalle situazioni di isolamento sociale e scarsa cultura scientifica, in cui spesso si trovano molti genitori. Ci auguriamo che chi abbia responsabilità istituzionale per farlo possa farsi interprete di una corretta informazione a riguardo”. (cl)

Fonte:

www.redattoresociale.it

4457_2015

Undici multinazionali si impegnano per il lavoro a persone disabili

Sul fronte disabilità e lavoro, e in particolare sul rapporto aziende-lavoratori disabili, spesso la sensazione è che ci sia un gap incolmabile. La percezione è che nella gran parte dei casi le aziende decidano di assumere persone con disabilità esclusivamente per adempiere all'obbligo di legge relativo alle categorie protette.

FOCUS SULLE COMPETENZE - Ma sulla necessità di concentrarsi sulle capacità di un lavoratore con disabilità (e non sulle sue mancanze) non smette di spendersi chi intende favorire questo dialogo, come l'agenzia JobMetoo, specializzata nel reclutamento lavorativo di persone appartenenti alle categorie protette e con disabilità. Si tratta di un orientamento che alla lunga paga, mostrando come il business possa avere il segno più anche nel momento in cui non esclude la diversità, ma ne fa punto di forza. Su questo si registra una interessante iniziativa che dovrebbe fare scuola: è della fine di ottobre la notizia di un impegno firmato da undici grandi aziende internazionali per favorire l'occupazione di lavoratori con disabilità.

I COLOSSI DEL MERCATO - Si tratta di compagnie che impiegano milioni di dipendenti in almeno 170 Paesi: parliamo di colossi come Accenture, Accorhotels, Gruppo Adecco, AXA Group, Gruppo Carrefour, Dow Chemical, Groupe Casino, L'Oréal, Orange, il Gruppo Standard Bank, e Michelin che a Ginevra lo scorso 29 ottobre hanno firmato la Carta dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro per l'inclusione delle persone con handicap. L'impegno firmato da queste aziende è su più fronti: dal rendere i loro luoghi di lavoro accessibili a persone con disabilità, al garantire un trattamento non discriminante sul fronte delle opportunità di impiego, ma anche a garantire una maggiore apertura alle disabilità di tipo mentale, ovvero quelle per le quali c'è meno attenzione su questo fronte.

I PRINCIPI DELLA INCLUSIONE LAVORATIVA - Questi gli impegni e i principi condivisi dai firmatari i quali, aggiungiamo noi, potrebbero essere un punto di partenza anche per aziende italiane.

1. Promuovere e rispettare i diritti delle persone con disabilità attraverso la sensibilizzazione e lotta contro la stigmatizzazione e gli stereotipi di cui sono oggetto
2. Sviluppare politiche e pratiche che proteggono le persone disabili da qualsiasi tipo di discriminazione
3. Mettere in atto una parità di trattamento e pari opportunità per le persone con disabilità, fornendo soluzioni che vanno in questa direzione nel processo di reclutamento, sul posto di lavoro, nell'apprendistato, nella la formazione, nel mantenimento del posto di lavoro, nelle possibilità di sviluppo di carriera
4. Rendere progressivamente accessibile ai lavoratori con disabilità comunicazioni e pratiche della compagnia
5. Studiare già misure appropriate ad assicurare il ritorno o il mantenimento del posto di lavoro da parte del lavoratore che diventa disabile
6. Rispettare la privacy delle informazioni personali riguardanti la disabilità del lavoratore
7. Considerare i bisogni delle persone con disabilità che incontrano particolare difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro, incluse le persone con disabilità intellettive o psicosociali
8. Promuovere l'occupazione di persone con disabilità anche presso i propri partner commerciali, compagnie con le quali si collabora e il proprio network, come pure con le organizzazioni che promuovono i diritti delle persone con disabilità
9. Verificare con regolarità la reale efficacia delle politiche e pratiche di inclusione delle disabilità adottate dall'azienda
10. Fornire una relazione sugli sforzi messi in campo dalla società per promuovere l'occupazione delle persone con disabilità di tutte le parti interessate e condividere informazioni ed esperienze con i membri dell'OIL Global Business and Disability Network.

Per approfondire:

www.businessanddisability.org

Fonte:

www.disabili.com

Terrorismo. Come spiegare l'orrore ai bambini (disabili e non)

I recenti eventi tragici di Parigi che hanno portato, con le notizie degli attentati terroristici, la crudezza della violenza più efferata e incomprensibile nelle nostre case attraverso i media, ci obbliga necessariamente a chiederci in che modo se ne possa parlare ai più piccoli. Spiegare ai bambini l'inspiegabilità, tuttavia, è una necessità, poiché è in questo momento che un bambino può sviluppare paura e angoscia nella vita di tutti i giorni (aver paura di uscire di casa, di non sentirsi al sicuro a scuola), etc. Si rivela quindi utile capire in che modo affrontare la questione, evitando che i piccoli siano esposti senza controllo a informazioni che non sono in grado di elaborare correttamente.

Il sito www.autismspeaks.org dà alcuni suggerimenti per affrontare questi argomenti (tragedie, catastrofi, lutti...) con bambini, e nello specifico con bambini con disturbo dello spettro autistico, che possono presentare delle reazioni di elaborazione del trauma di difficile comprensione. Li vediamo insieme.

PARLARE AL BAMBINO - Può succedere di arrivare troppo tardi, quando il bambino ha già sentito parlare della notizia di un incidente o di un attentato, in maniera più o meno dettagliata. È importante capire quanto e cosa sappia e da lì partire insieme.

Le strategie che potrebbero funzionare per parlare con un bambino autistico e non possono essere:

- Presentare i fatti della situazione, senza soffermarsi sui dettagli cruenti, con un linguaggio semplice e chiaro (sono più utili parole ben definite, non di concetti generalizzati come "il male", "la guerra").
- Parlare col bambino di quanto brutta sia stata quella situazione per quelle persone, ma soprattutto che le emozioni come tristezza e sofferenza le provano tutti, tutti i giorni.
- Focalizzarsi su quello che, insieme al bambino si può fare di costruttivo per migliorare la scuola, la comunità, la propria realtà. Il bambino sicuramente si sentirà meglio se sa di poter aiutare qualcuno.
- Se la situazione implica pericolo, ricordare i modi in cui si può mettere al sicuro
- Evitare l'esposizione senza controllo a queste notizie di giornali, internet e radio

RASSICURAZIONI PROPOSITIVE - Alcuni bambini preferiscono sentire storie o rappresentazioni dettagliate per capire meglio cosa succede. Riportiamo degli esempi di frasi che potrebbero essere dette ad un bambino. Si tratta di frasi che non vanno bene per tutti: ogni genitore sa quanto il bambino può essere sensibile o meno ad argomenti come morte e sofferenza.

- "Quando qualcuno muore il corpo non funziona più, e molte famiglie sono tristi perché non possono vedere le persone della loro famiglia. Alle famiglie mancano i loro cari, ecco perché sono tristi"
- "Quando penso a cose tristi insieme possiamo _____" (scegliere di fare un'attività che il bambino solitamente fa per sentirsi felice o un comportamento abituale, soprattutto se autistico).
- "Ci sentiremo meglio quando passerà del tempo"
- "Quando ti senti triste e solo pensa che mamma, papà e tutta la famiglia ti amano"
- "Tu sei al sicuro perché _____" (scegliere di indicare oggetti o misure che aiutano a far sentire il bambino al sicuro)
- "Le maestre e i parenti ti aiutano a tenerti al sicuro perché" ...

LA ROUTINE DEI BAMBINI AUTISTICI - In questo momento può succedere che il bambino cominci a parlare eccessivamente di argomenti come la morte e la sofferenza. Questo può essere il modo personale di metabolizzare immagini o pensieri che non riesce a capire - un modo per dare una sorta di ordine alla realtà.

Alcune ricerche infatti dimostrano come i bambini che cercano di superare un trauma avuto in passato, possano riprodurre la situazione o parlarne molto per dare un senso a ciò che non comprendono. Cosa si può rispondere:

- Ad esempio, dire al bambino che "è un periodo difficile per tutti perché neanche noi riusciamo a capire perché è successo"

- Attenzione: alcuni bambini per cercare di superare questo trauma possono costruirsi una routine che riproduca una situazione tragica. Di nuovo, ricordiamo che è un atteggiamento tipico ad una risposta ad un evento così traumatico. In questo caso sarebbe importante avvicinarsi a questa routine aiutando il bambino a superare l'evento in maniera migliore.

Tra gli strumenti, è importante aumentare la comunicazione tra i docenti ed eventuali terapisti per capire se questi comportamenti ripetitivi del bambino continuano anche a scuola.

Alcuni segnali non devono essere sottovalutati. E' necessario osservare e seguire con attenzione cosa fa il bambino: ad esempio, se questi comportamenti ripetitivi si bloccano, può essere un segnale da parte del bambino che qualcosa non sta andando bene e che si sente angosciato. Tra le altre indicazioni: fare attenzione se ci sono cambi nel ritmo del sonno notturno o nelle abitudini alimentari; nel caso in cui ci siano questo tipo di cambiamenti per un tempo superiore ai tre mesi, è necessario contattare uno specialista.

Fonte:

www.disabili.com

4459_2015

"Blindly dancing" con le stelle. Il sogno e il metodo di Elena, che danza "al buio"

ROMA – Hanno ballato “al buio” a Parigi, quando il buio, quello vero, non era ancora sceso sulla città. Ora balleranno “con le stelle”, per provare a coronare un altro sogno: Anthony ed Elena sono due ballerini che sanno ballare anche senza vedere e insegnano a farlo a chi, come loro, crede che la danza possa andare oltre ogni limite e ogni barriera. Lo sa bene lei, Elena Travaini, che non vede quasi nulla, a causa di un tumore alla retina: ma questo non le impedisce di ballare e di portare avanti un progetto di scuola di “danza al buio” anche per chi vede. Elena ha 28 anni e vive a Luino, in provincia di Varese. Nei prossimi giorni parteciperà alle selezioni di Ballando con le stelle, insieme al suo compagno, Anthony, che “vede benissimo, ma per fortuna ha occhi solo per me!”, ride mentre ci racconta la sua esperienza, la sua passione, i suoi progetti. Di lei si era occupata la trasmissione Rai “I 10 comandamenti” e ha parlato anche lastampa.it.

Studia danza da quando è piccola, Elena, tanto che ora è in grado di insegnare. E ha inventato una danza “speciale”, rivolta a chi voglia ballare come lei, concentrandosi sul corpo, sentendo ciò che è intorno, pur non potendolo vedere. E' nata da questa idea l'associazione Blindly dancing, di cui è presidente: qui Elena e Anthony insegnano danza a chi non vede, ma anche a chi vede e voglia provare l'emozione della “danza al buio”: una benda sugli occhi, “le istruzioni date senza poter mostrare nulla, concentrandosi sul corpo e spendendo tutte le parole che servono, senza fretta e prendendosi il tempo necessario”. E' questo il “metodo” della “blindly dancing”, che nel luglio scorso Elena ed Anthony hanno portato anche a Parigi, insieme a venti ballerini ciechi e bendati: per girare il video di presentazione dell'associazione: video che oggi suscita emozioni ancora più forti, alla luce di quanto accaduto dieci giorni fa nella capitale francese, come osserva Noria Nalli nel suo blog su la Stampa.

“Blindly Dancing è un modo di vivere e un modo di pensare – spiega Elena - Un metodo d’insegnamento della danza accessibile a tutti in cui persone disabili e non condividono momenti di svago e apprendimento in un clima di uguaglianza. I ballerini con disabilità visiva infatti imparano a ballare e chi non ha disabilità, danzando bendato, impara a ballare calandosi nel buio. In questo modo vengono scoperte emozioni, che attraverso il senso della vista spesso si tende a trascurare o a dimenticare. L’esperienza di danzare al buio – riferisce Elena - è passata

attraverso migliaia di persone che ne sono rimaste estremamente entusiaste, emozionare, sorprese e profondamente toccate". Elena e il suo compagno sono riusciti a "seminare" le proprie idee e il proprio metodo: hanno corsi di danza attivi di danza, svolgono stage in Europa e ora sognano di proporre tour di danza al buio nelle più belle piazze e location delle principali città europee e mondiali. "In ogni tappa – spiega Elena - si incontreranno gruppi di ballerini professionisti e amatoriali, che per alcuni minuti danzeranno "al buio" su diversi ritmi musicali, in questo modo si potrà sensibilizzare chi guarda ma senza invadere il suo spazio o rubare il suo tempo. La danza al buio viene utilizzata infatti come un mezzo per insegnare alle persone il valore del rispetto per se stessi e per gli altri, ricreare il rapporto di fiducia e di dialogo tra le persone, sensibilizzare il prossimo nei confronti di ciò che non conosce".

Peccato che questo progetto incontri, proprio in Italia, grandi difficoltà. "Al momento Blindly dancing è un po' ferma, perché in Italia non si riesce a lavorare perché le scuole non sono disposte ad accogliere ragazzi con disabilità e questo tipo di insegnamento che richiede molto più tempo. Procediamo con le nostre cose, ci facciamo da soli le nostre coreografie e ora tenderemo il casting di Ballando con le stelle, ma abbiamo una possibilità su un milione. Intanto stiamo preparando anche percorsi didattici sui cinque sensi, che presenteremo nelle scuole". Sogno nel cassetto? "Ballare al Teatro Centrale di Roma, che so essere diventato un ristorante. Mi piacerebbe portare uno spettacolo nella capitale, ma in un evento di gala, più che in un locale caraibico: ci piace pensare di poter portare ciò che facciamo in contesti di un gradino più elevato, per la portata del messaggio, che speriamo arrivi a tutti, vedenti e no. Ballerini e no". (cl)

Fonte:

www.redattoresociale.it

4460_2015

È una realtà la Federazione di Motociclismo Paralimpico!

«È con grande piacere che saluto la nascita della Federazione Italiana Motociclismo Paralimpico perché si unisce al grande pianeta dello sport paralimpico, un'opportunità in più. È evidente che si spostano sempre più avanti i limiti e le frontiere oggi inesplorate di ciò che un ragazzo o una ragazza con disabilità possono fare nella dimensione sportiva. L'importante è che ciò avvenga in assoluta sicurezza ed è per questo che io sarò ben lieto, come Comitato Italiano Paralimpico, in accordo con la Federazione che oggi nasce, ma soprattutto con la Federazione Motociclistica Italiana, di aprire un tavolo affinché vengano sviscerati tutti gli aspetti legati alla sicurezza dell'attività».

Con questo videomessaggio, inviato all'Esposizione Mondiale del Motociclismo EICMA di Milano, Luca Pancalli, presidente del CIP (Comitato Paralimpico Italiano), ha salutato la nascita della FIMPAR, la Federazione Italiana Motociclismo Paralimpico, nuova grande iniziativa che, come avevamo anticipato una decina di giorni fa, è stata presentata insieme a tanti ospiti illustri e davanti a un pubblico entusiasta, dall'Associazione Di.Di. –

Diversamente Disabili, ONLUS quanto mai attiva, che in questi ultimi anni ha dato vita a numerosi eventi, seguiti regolarmente anche dal nostro giornale, tra cui il Di.Di.Trophy, circuito di gare riservato a motociclisti artolesi, portatori di protesi o con altre disabilità, ma anche la Dream World Bridgestone Cup, gara internazionale riservata a piloti con disabilità.

Manifestando tutta la propria determinazione nel portare avanti il nuovo progetto, Emiliano Malagoli, presidente di Di.Di., ha voluto sottolineare innanzitutto come «la collaborazione ricevuta dalla Federazione Motociclistica Italiana (FMI) ci abbia permesso in questi anni di potere svolgere attività agonistica e sportiva sotto l'egida della Federazione stessa».

«Sono state proprio le particolarissime esigenze dei piloti con disabilità – ha aggiunto Malagoli – e in primis quelle relative alla loro sicurezza, a rendere necessaria la creazione di un nuovo soggetto che abbia una specificità

tale da poterli rappresentare nelle sedi competenti. La volontà della FIMPAR è quella di dare una possibilità alle centinaia di persone con disabilità appassionate delle due ruote, salvaguardando un principio cardine della nostra Costituzione, ovvero l'uguaglianza dei diritti. Sta proprio in questo la ragione che ci porta a volere ottenere un riconoscimento ai fini sportivi da parte del CIP e siamo assolutamente certi della volontà delle Istituzioni di lavorare congiuntamente a noi, per arrivare a colmare un vuoto giuridico che riguarda il binomio disabili/due ruote».

L'occasione è stata propizia anche per presentare gli altri progetti del 2016, a partire dall'avvio di nuovi corsi di guida, in collaborazione con il Circuito Tazio Nuvolari di Cervesina (Pavia). Sono già tre gli appuntamenti in calendario in cui i ragazzi con disabilità potranno usufruire di moto adattate, per imparare i primi rudimenti o migliorare le proprie prestazioni in pista. In base al tipo di disabilità, a seguirli saranno gli stessi piloti Di.Di., che corrono da tempo nei campionati nazionali e che hanno acquisito grande esperienza di adattamenti dei mezzi e delle protesi, per guidare al meglio e in sicurezza.

Nel prossimo anno, inoltre, i corsi vedranno la partecipazione di un istruttore d'eccezione, quale Nicola Dutto, pilota paraplegico professionista che quest'anno ha conquistato il quarto posto assoluto nella Coppa del Mondo Baja e che curerà personalmente i ragazzi con paraplegia interessati a risalire in sella. Una Honda NC 700 e un KTM Superduke 990, moto adattate con un sistema di rotelle posteriori, garantiranno la piena sicurezza degli allievi.

Il programma del 2016 si arriuccherà quindi con la presentazione da parte della cantante e atleta paralimpica Annalisa Minetti, "madrina" storica dell'Associazione Di.Di., di Never Give Up ("Mai arrendersi!", così come il motto del Team Di.Di), un format televisivo studiato per offrire informazioni, idee e soluzioni a chi ha una disabilità e vuole tornare a guidare in moto per semplice passione o per facilitare i propri spostamenti.

Il progetto prevede approfondimenti dedicati alle persone con disabilità tra sport, gare, corsi di guida, patenti speciali, adattamenti, normative, per tornare a inseguire i propri sogni. Si tratterà in sostanza di un programma, prodotto da A&M Media Division, interamente ideato e condotto dalla stessa Annalisa Minetti e da Chiara Valentini, responsabile della Segreteria di Di.Di., che si svilupperà in venti puntate e verrà ospitato da AutomotoTV, canale 148 della piattaforma Sky. (S.B.)

Video presente in YouTube, intitolato "No limits" – Quando i sogni diventano realtà, trasmesso durante la presentazione della FIMPAR

<https://www.youtube.com/watch?v=ZGiv10TPbvg>

Per maggiori info:

ufficiostampa@diversamentedisabili.it (Chiara Valentini)

Fonte:

www.superando.it

4461_2015

DOMANDE E RISPOSTE

Permessi lavorativi e part-time orizzontale

Domanda

Essendo mio padre persona con handicap grave. Ho richiesto all'azienda presso cui lavoro la fruizione dei permessi lavorativi di tre giorni mensili.

Mi è stato risposto che lavorando 6 ore al giorno dal lunedì al venerdì, quindi con un part time orizzontale, avrei avuto ridotto i tre giorni proporzionalmente e quindi ho diritto solo a 2,5 giorni di permesso mensile. Cosa devo fare per fare valere i miei diritti?

Risposta

Il quesito non precisa se il dipendente sia assicurato INPS oppure INPDAP.

Nel caso dell'INPDAP la riduzione delle giornate di permesso è effettivamente prevista proporzionalmente alle giornate effettivamente lavorate, ma questa disposizione si applica solo al part time verticale.

Per il part time orizzontale L'INPDAP prevede espressamente che il permesso mensile di tre giorni sia concesso per intero. Il riferimento è la Circolare INPDAP del 10 luglio 2000, n. 34.

Anche L'INPS fornisce una indicazione analoga: la circolare 133 del 17 luglio 2000 (punto 3.2.) prevede che i permessi mensili vadano ridimensionati proporzionalmente. Ma solo nel caso del part time verticale.

Fonte:

www.handylex.org

4462_2015

Notizie tratte da <http://www.agenzia.redattoresociale.it/>

Inclusione scolastica, Anffas onlus: "Siamo ancora lontani dall'obiettivo"

Secondo l'organizzazione "la situazione è immutata rispetto agli altri anni. Continuiamo a sostenere la proposta di legge Fish-Fand per un cambiamento reale e radicale"

"Blindly dancing" con le stelle. Il sogno e il metodo di Elena, che danza "al buio"

Elena Travaini ha 28 anni e un tumore alla retina che le crea gravi problemi di vista. Balla da quando è bambina e non ha smesso mai di farlo: ora insegna a danzare al buio anche a chi vede, perché "la blindly dancing è un modo di pensare". Ma in Italia non è facile

Palermo, dal comune un sostegno per i bisogni quotidiani della famiglia di Cristian

Il comune entro dicembre si attiverà concretamente nei confronti della famiglia che ha un figlio con una grave disabilità; il papà è disoccupato, la mamma caregiver a tempo pieno. "Siamo emozionati perché abbiamo passato momenti bruttissimi"

"Candeggiopoli", l'acqua che cura l'autismo. Vietata, ma in vendita a 40 euro

Simile alla candeggina, viene somministrata da alcuni genitori ai figli con autismo tramite clistere. La "bufala parasanitaria" è stata svelata tempo fa da un quindicenne del Galles e vietata dalla Fda. In Italia il sito di vendita è sotto sequestro, ma è possibile acquistarla tramite Facebook. Il nuovo caso di "fantautismo" raccontato da Nicoletti

Parte la campagna contro la Sla, per "vincere la partita della ricerca"

Da oggi al 12 dicembre la campagna della Fondazione Arisla. Testimonial d'eccezione Giorgio Chiellini, il campione di calcio difensore della nazionale italiana e giocatore della Juventus. "Nello sport come nella ricerca, importante il gioco di squadra"

Autismo, Bocchetti: è in aumento, interesseremo tutti gli aeroporti

"L'autismo e' in aumento e per le persone con questo disturbo viaggiare puo' essere molto difficile. I problemi di udito impediscono loro di entrare in un aeroporto e capirlo prima di intraprendere un qualsiasi viaggio ipotetico

puo' essere i...

Aiutare le persone con autismo a viaggiare: l'impegno dell'Enac

Lanciato il progetto "Autismo - In viaggio attraverso l'aeroporto". Più informazioni e assistenza: attraverso una piattaforma web si sperimentano i rumori e si conoscono le infrastrutture dell' aeroporto, dall'arrivo all'uscita. "Siamo il secondo paese in Europa, dopo l'Irlanda, a dotarsi di uno strumento ad hoc"

"Bed and care": da oggi anche i viaggiatori disabili si scambiano casa

Fare impresa per soddisfare i bisogni e i diritti delle persone, cercando di incentivare la voglia loro di libertà. Questo l'obiettivo dei realizzatori della prima piattaforma di house-sharing per rispondere alle esigenze di viaggiatori anziani e disabili

Stabilità, l'Anpvi risponde all'Uic: "La nostra scuola per cani guida esiste e funziona"

Dura risposta del presidente dell'Anpvi onlus all'Unione ciechi, che aveva protestato per la decisione, in legge di stabilità, di girare una parte dei fondi pubblici per ciechi e ipovedenti alla scuola per cani dell'Anpvi e al Polo tattile di Catania. Kervin: "Affermazioni offensive e diffamatorie"

"Lager" di sostegno per il figlio disabile: la mamma denuncia, esplose il caso

Le foto di una piccola angusta stanza, sporca, con un bambino in carrozzina solo e rassegnato, lanciata in rete da una mamma di Roma, insieme a poche righe di denuncia, totalizza oltre 50 mila condivisioni un poco più di 24 ore. "Mio figlio cambiato in palestra davanti a compagni che giocano a basket". Il ministero "sta lavorando"

"Lager" di sostegno, Faraone chiede chiarezza a uffici territoriali del Miur

"Siamo in contatto con la famiglia del bambino e abbiamo chiesto agli uffici di fare luce sul fatto. La denuncia della mamma è sintomo di un disagio su cui vogliamo fare chiarezza": così il sottosegretario Faraone. Sul caso interviene anche il deputato Pd Patriarca: "E' evidente che il sistema di assistenza ai disabili nelle scuole a volte ha delle falle"

Milano, stop ai contributi ai disabili per le spese di trasporto

Da alcuni giorni il Comune non li eroga più per il mancato trasferimento dal Governo delle risorse derivanti dal Fondo nazionale per la non autosufficienza. Alcuni disabili stanno anticipando di tasca propria, pur di andare a lavorare: una spesa mensile che arriva anche a 450 euro

La "locanda sociale" costruita dai disabili: cibo dell'orto, nessuna barriera

Aprire domenica a Spinetoli, nelle Marche il ristorante che offre lavoro e percorsi formativi a ragazzi con disabilità mentale e fisica. Barriere architettoniche abbattute ovunque. Gli ospiti del centro diurno al lavoro in cucina, in falegnameria e nei laboratori di agraria

Fonte:

Notizie tratte da "Redattore Sociale", Agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo.

Consultabile in abbonamento all'indirizzo www.redattoresociale.it

4463_2015

Documenti on-line nel sito del gruppo solidarietà

Queste le novità on line nel sito del centro documentazione del Gruppo solidarietà di Castelplanio (AN)
all'indirizzo: <http://www.grusol.it/informazioni.asp>

- Istat. Reddito e condizioni di vita (2014) (24/11/2015- 833,47 Kb - 41 click) - formato PDF
- La rivoluzione di Basaglia nel libro più bello dell'anno (24/11/2015- 224,00 Kb - 77 click) - formato PDF
- Rapporto su trasparenza, etica e legalità nel settore sanitario (24/11/2015- 991,42 Kb - 37 click) - formato PDF
- Lazio. Finanziamento interventi sociali 2015 (22/11/2015- 440,70 Kb - 38 click) - formato PDF
- Convenzionamento Centri diurni disabili Area Vasta 5, Ascoli Piceno (21/11/2015- 1.591,32 Kb - 40 click) - formato PDF
- ISEE. Risposte alle domande più frequenti (21/11/2015- 791,69 Kb - 77 click) - formato PDF
- L'inclusione. Una questione di classe (17/11/2015- 229,31 Kb - 121 click) - formato PDF
- A proposito di nuovo ISEE (in Italia e nel Lazio) (14/11/2015- 174,07 Kb - 127 click) - formato PDF
- Alunni con disabilità. Chiarimenti definitivi sui compiti dei "bidelli" (14/11/2015- 36,26 Kb - 112 click) - formato PDF
- Discutibile Nota dell'USR Veneto sull'assegnazione ore sostegno (14/11/2015- 32,84 Kb - 61 click) - formato PDF
- Griglia LEA. Monitoraggio 2013 (13/11/2015- 4.449,81 Kb - 64 click) - formato PDF
- Livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA): verifica adempimenti 2013 (13/11/2015- 10.581,27 Kb - 75 click) - formato PDF
- Marche. Finanziamento regionale 2015 interventi sociali (13/11/2015- 407,28 Kb - 193 click) - formato PDF
- Marche. Finanziamento regionale comunità per disabili (12/11/2015- 61,28 Kb - 78 click) - formato PDF
- Non per cassa, ma per equità (12/11/2015- 717,65 Kb - 72 click) - formato PDF
- Di padre in figlio: così si tramanda la disuguaglianza (11/11/2015- 61,07 Kb - 72 click) - formato PDF
- La spesa sanitaria in Italia tra le più basse d'Europa (11/11/2015- 180,76 Kb - 98 click) - formato PDF
- Mille nidi in mille giorni? (11/11/2015- 321,22 Kb - 103 click) - formato PDF
- Dossier statistico immigrazione 2015 (10/11/2015- 1.280,28 Kb - 69 click) - formato PDF
- La lotta alla povertà nelle legge di stabilità (08/11/2015- 5.157,90 Kb - 94 click) - formato PDF
- Convenzionamento Centri diurni disabili Area Vasta 1 – Pesaro (07/11/2015- 5.126,56 Kb - 119 click) - formato PDF
- Sanità e non autosufficienza nel DDL Stabilità (07/11/2015- 495,81 Kb - 93 click) - formato PDF
- Un'analisi dell'offerta dei servizi per anziani in Lombardia (06/11/2015- 244,27 Kb - 65 click) - formato PDF
- Una sanità ammalata che si sta incamminando verso chine scivolose (06/11/2015- 15,78 Kb - 91 click) - formato PDF
- Modifica legge affidamento familiare (L. 173/2015) (05/11/2015- 26,15 Kb - 95 click) - formato PDF
- I dilemmi della pedagogia difensiva (04/11/2015- 355,07 Kb - 353 click) - formato PDF
- I soggetti deboli nelle politiche nazionali e regionali (04/11/2015- 51,87 Kb - 234 click) - formato PDF
- La dotazione finanziaria del welfare lombardo tra conferme e sorprese (04/11/2015- 33,13 Kb - 76 click) - formato PDF
- Nuovo Isee. Monitoraggio primo semestre applicazione (04/11/2015- 1.928,07 Kb - 105 click) - formato PDF
- Regioni. Gli effetti della manovra di stabilità (03/11/2015- 392,59 Kb - 63 click) - formato PDF

Fonte

newsletter <http://www.grusol.it>

4464_2015
SPAZIO LIBRI

"EDUCARE LO SGUARDO. I bambini incontrano le diversità" di Marco Moschini

Data: 22/08/2008

La percezione di sé, da parte di un bambino «diverso» (immigrato o disabile), è influenzata non solo dallo sradicamento dal proprio Paese d'origine o dalle ridotte capacità determinate da una patologia, ma anche dalle rappresentazioni che di tale condizione hanno quelli che entrano in contatto con lui. Quello che un bambino pensa di sé dipende infatti, in gran parte, da ciò che legge negli occhi degli altri, nei quali egli si rispecchia e si riconosce. Allora è lo sguardo degli altri, nei suoi confronti, che va educato, curato e coltivato.

Questo libro tratta argomenti utili a favorire la cultura dell'accoglienza e un'etica della responsabilità e lo fa in veste di manuale operativo, capace di offrire con leggerezza, quella dei giocattoli e delle fiabe, strumenti preziosi per cogliere in ogni diversità un'opportunità.

Rita Coruzzi

Camminare o vivere?

Roma, CVS, 2005

L'autrice ci racconta la sua storia, passata attraverso lo "scontro" e poi l'accettazione della sua disabilità, di come "da bambina infelice sia diventata quasi una donna felice nella grande misericordia di Dio".

Piero Cavagna

Tutto il giorno tutti i giorni

Rovereto (TN), ViaDellaTerra, 2005

Una raccolta di fotografie sul tema della disabilità che ci propone la storia di tante persone attraverso bellissimi ritratti, piccoli particolari o ripetizione infinita di gesti quotidiani che ben rappresentano il senso di una diversità da accogliere e da accettare.

Tutela dei soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:

Avvertenza DLgs 196/2003 - gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono: o da richieste dirette di inserimento in rubrica, o da comunicazioni pervenute al nostro Centro, o da elenchi e servizi di pubblico dominio reperibili in internet. Questi verranno visionati e utilizzati esclusivamente dal Centro H per l'invio del bollettino quindicinale e di altre eventuali informazioni. Se il suo indirizzo di posta elettronica è stato utilizzato a sua insaputa o qualora non desiderasse più ricevere comunicazioni da parte nostra, la preghiamo di inoltrare un'e-mail con oggetto "cancella" a info@centrohfe.it

Centro H - Informahandicap di Ferrara

CAAD - Consulenza per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico

tel. 0532/903994 - fax 0532/93853 - e-mail: info@centrohfe.it

Home Page: <http://centroh.comune.fe.it>